

UNA GIUSTA CAUSA

Genere: Biografico, Drammatico **Regia:** Mimi Leder

con Felicity Jones (Ruth Bader Ginsburg), Armie Hammer (Marty Ginsburg), Justin Theroux (Mel Wulf), Kathy Bates (Dorothy Kenyon), Sam Waterston (Erwin Griswold), Cailee Spaeny (Jane Ginsburg), Jack Reynor (Jim Bozarth), Stephen Root (Professor Brown) **Nazionalità:** Usa

Soggetto e sceneggiatura: Daniel Stiepleman **Distribuzione:** Videa **Produzione:** Robert Cort, Jonathan King **Durata:** 2h **Tematiche:** Donna, Famiglia, Lavoro, diritti

Soggetto

Una Giusta Causa è la storia vera di Ruth Bader Ginsburg (Felicity Jones), una delle nove donne che nel 1956 viene accettata al corso di legge dell'Università di Harvard, ma che, nonostante il suo talento, viene rifiutata da tutti gli studi legali proprio perché donna.

Recensioni

Atticus Finch è forse uno degli avvocati più amati di sempre. Ne *Il buio oltre la siepe* (dal romanzo di Harper Lee, un capolavoro sullo schermo con Gregory Peck), si è schierato dalla parte dei più deboli nell'America profonda degli anni Trenta, difendendo una persona di colore. Ma alla fine della storia, sceglie di "insabbiare" un omicidio. Lo si può quindi definire un uomo di legge? Per alcuni è il più grande eroe del cinema a stelle e strisce, ma Ruth Bader Ginsburg e la figlia litigano in cucina per trovare una risposta in *Una giusta causa*.

La madre sostiene che Atticus abbia sbagliato, l'adolescente afferma che la Costituzione non è tutto. Da una parte le regole, dall'altra l'umanità. Chi ne esce vincitore? Serve un'armonia. Ginsburg ha combattuto per tutta la vita per i diritti delle donne. Ha denunciato la discriminazione insita nel sistema americano. In gioventù non riusciva a trovare uno studio legale che la volesse assumere, nonostante fosse la migliore del suo corso sia ad Harvard che alla Columbia. Così è andata in tribunale, ha ottenuto sentenze che hanno fatto giurisprudenza.

Oggi a 86 anni è giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti, dopo essere stata nominata da Bill Clinton nel 1993. Una guerriera, che non ha mai abbassato la testa. In *Una giusta causa*, fin dall'università si sente chiedere perché non abbia lasciato il posto a un maschio. I suoi desideri non interessano, gli antichi retaggi guardano alle madri come custodi del focolare.

Ginsburg ha messo in atto una quieta rivoluzione, fondata sulla parola, sul controllo delle emozioni, sul duro lavoro. Il film esalta la sua protagonista, e trascina anche la platea. Sensibilizza su tematiche importanti, attualizza il dibattito sul femminismo. Una vicenda di movimenti e di movimento. Con sullo sfondo il Sessantotto, il cambiamento. In una società in fibrillazione, che aveva bisogno di rinnovarsi.

Ma la regista Mimi Leder non vuole mettere in scena un comizio. (...) I canoni da solido legal movie vengono rispettati, lo scontro pirotecnico in aula è assicurato. E l'occhio è sempre ad Atticus Finch, campione nel lanciarsi in imprese impossibili, perché la giustizia non è solo quella che arriva dai codici. In Italia il titolo è *Una giusta causa*, mentre in patria è *On the Basis of Sex* (in base al sesso, al genere). Breve apparizione anche di Kathy Bates, nei panni dell'agguerrita progressista Dorothy Kenyon.

Uno dei modi più intelligenti di parlare della politica e dell'attualità è guardare indietro nel tempo per trovare dei riferimenti all'oggi. Il cinema e la letteratura sono pieni di questi espedienti. (...)

Ricoperta da una patina d'antan, quella di un film classico che più classico non si può, c'è allora un film attualissimo, interessante da vedere e pienamente inserito nel dibattito sulla rivendicazione dei diritti delle donne. A chi storce il naso sul fatto che debba parlare di parità di genere un film come *Captain Marvel*, un cinecomic, può godersi questo film. Secondo noi sono due film giusti entrambi - destinati a target diversissimi - perché, di queste cose, più se ne parla meglio è. (...)

La trama di *Una giusta causa* inizia nei tardi anni Cinquanta, quando Ruth Ginsburg, detta Kiki, inizia con entusiasmo a studiare legge ad Harvard, come il marito che frequenta il secondo anno. Alla presentazione dei corsi vede pochissime donne, e un preside di facoltà che continua a parlare di "Harvard Men", uomini di Harvard. E alla cui cena Kiki dovrà spiegare il perché della sua scelta di diventare avvocato, come se il voler fare l'avvocato non fosse già un motivo. (...)

Una giusta causa è uno di quei film che potrebbero benissimo essere una pièce teatrale: girati in gran parte in interni, basati sul dialogo, su un dialogo fittissimo, in cui il testo ha una forza tale che la regia deve mettersi solamente al suo servizio. La muscolare Mimi Leder, regista nota per blockbuster come *Deep Impact*, qui si reinventa in funzione della storia. È uno di quei film che regalano prove attoriali notevoli. E qui a brillare è Felicity Jones, probabilmente alla sua prova più matura. Sembrava un volto da bambola, complice anche il ruolo, la prima volta che l'avevamo vista, in *Hysteria*. Poi abbiamo capito che poteva essere un'action figure (ha davvero detto che la cosa l'ha divertita molto), una volta entrata nel mondo di *Star Wars in Rogue One: A Star Wars Story*, e che poteva essere un'eroina d'azione tosta e sensibile allo stesso tempo.

Ora la ritroviamo in *Una giusta causa*, combattiva e tenace, una guerriera senza armi, con le armi più potenti che abbiamo, il cervello e il cuore. Accanto a lei Armie Hammer mostra che ha un lato sensibile (che avevamo già visto in *Mine* e *Chiamami col tuo nome*) e Justin Theroux, in baffi e capello pettinato con la riga, è una vera rivelazione (è il responsabile dell'associazione per i diritti civili che sostiene la causa). È un piacere anche rivedere Chris Mulkey, che abbiamo conosciuto tutti come Hank Jennings, il marito di Norma, ne *I segreti di Twin Peaks* (è il caregiver dal cui caso scaturisce la causa).

Torniamo al punto da dove siamo partiti, da *Captain Marvel*. In uno dei momenti del film, nell'America degli anni Novanta, Carol Danvers ci spiega che, nonostante abbia fatto un corso e abbia imparato a volare, non può pilotare un aereo in missione. Se ne parla anche qui, perché dal caso della discriminazione in quella legge tributaria si passa ovviamente a un discorso più ampio, perché tutte le parti in causa, i giudicanti compresi, capiscono bene la posta in palio. E si parla di donne che non possono andare in guerra, fare i pompieri, e che in ogni caso non potrebbero farlo appieno perché gravate dalla famiglia. Dicono che è per preservarle, per difenderle. E invece l'effetto è di rinchiuderle. *Una giusta causa* è un film da vedere, e da inserire nel dibattito sulla condizione femminile che si sta tenendo da un paio d'anni.

Maurizio Ermisino, movieplayer.it

Domanda a Valentina Favazza, doppiatrice di Ruth B. G.

Cosa pensi del personaggio che hai doppiato e come ti sei preparata per il ruolo?

Come spesso accade nel doppiaggio, non c'è stata una vera e propria preparazione "domestica" a quello che stavo per fare. La guida ad ogni personaggio viene data dal

direttore artistico (In questo caso Marco Guadagno) direttamente in sala, momento per momento, anello per anello. Si conosce il proprio ruolo in loco, crescendo parallelamente al proprio personaggio e ai progressi che compie attraverso l'attore che lo interpreta. Innamorarsi di Ruth è stato semplice. Lei rispecchia molti di quelli che sono i miei ideali come donna, e sono molto felice che il suo operato sia stato messo in luce da un film così ben curato, da un'attrice particolarmente intensa in questo ruolo, Felicity Jones, che ho più volte avuto il piacere di doppiare. La sensazione che ho avuto io personalmente è quella di non guardare esternamente Ruth ma di essere Ruth. Io ero frustrata insieme a lei, accesa dalla passione come lei, terrorizzata se pure salda come una roccia alla sbarra con lei. E questa è la soggettiva che spero tutti abbiano avuto al cinema: per ricordarsi quanto sia indispensabile lottare per quelle che forse oggi possono essere considerate cause perse, ma che domani saranno cause vinte, in quanto cause giuste. È stato un vero onore partecipare a questo doppiaggio.